

## **Bambini e Jihad**

Articoli del Venerdì di Repubblica

(Antonella Barina, Corrado Staglianò)

n. 1466 del 15 aprile 2016, pp. 16-22



# PICCOLI MARTIRI A SCUOLA DI JIHAD

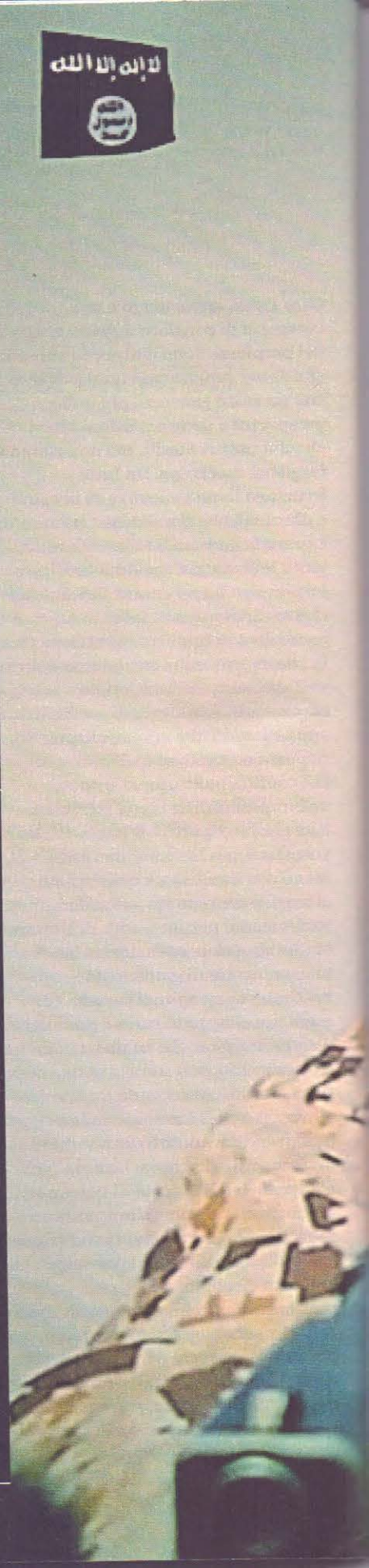
di Antonella Barina



+

SOPRA, LA COPERTINA DEL VENERDI. A DESTRA, UN'IMMAGINE DA UN VIDEO DI PROPAGANDA CHE MOSTRA UN BAMBINO JIHADISTA CHE STAREBBE PARTECIPANDO A UN'ESECUZIONE. IN ALTO, IL BOLLINO NERO DELL'IS

Autobombe, incursioni armate, missioni kamikaze: nell'ultimo anno 89 ragazzini, a partire dai sette anni, sono morti combattendo sotto la bandiera nera del Califfato. Che li ha usati anche per gli sgozzamenti. Come si fabbrica un baby-guerriero? Una studiosa americana li ha analizzati e ce li racconta







L'IS RECLUTA BAMBINI FIN DAI 7-8 ANNI. SPESSO SONO FIGLI DEGLI STESSI COMBATTENTI, MA NON SOLO. IN BASSO A DESTRA, MIA BLOOM. DOCENTE DELL'UNIVERSITÀ DELLA GEORGIA, ESPERTA DI DONNE E MINORI COINVOLTI NEL TERRORISMO

**A**TLANTA (GEORGIA). «Per reclutare i bambini che non sono figli dei propri combattenti, lo Stato Islamico usa gli stessi metodi subdoli, infidi dei pedofili. Li attira con dei piccoli doni, conquista la loro fiducia, fa leva su bisogni emotivi profondi per stabilire un rapporto privilegiato... Finché non inizia a mostrare loro video di efferata brutalità – persone decapitate, crocifisse, lapidate – proprio come i pedofili introducono le loro piccole prede ai film pornografici. E quando la vista dell'orrore diventa consuetudine, passa ai fatti: chiede alle vittime di partecipare in prima persona agli atti di violenza, come i pedofili passano alle più devastanti molestie».

Lo racconta Mia Bloom, docente del Centro studi sul Medio Oriente dell'Università della Georgia che, dopo aver pubblicato *Bombshell*, una ricerca su «donne e terrorismo» (mai uscita in Italia), ora sta scrivendo con il collega John Horgan *Small Arms*, Piccole armi, sul coinvolgimento dei bambini. Un testo che non solo svela retroscena inediti sui tanti minori reclutati dall'Is – i cosiddetti «cuccioli di leone del Califfo», *Ashbal al-khilafah* – ma anche sui ragazzini arruolati da altri gruppi combattenti in

Siria. Perché sì, lo fanno tutti: il Fronte al-Nusra, affiliato ad al-Qaeda, l'Unità di protezione popolare (a maggioranza curda), e l'Esercito siriano libero, impegnato contro le Forze armate di Assad.

I due accademici stanno tra l'altro analizzando le immagini di 89 «martiri» bambini, morti per il *jihād* tra il 1° gennaio 2015 e il 31 gennaio 2016, che l'Is ha glorificato su piattaforme sempre diverse per non farsi oscurare: Telegram innanzitutto, app criptata che distrugge i messaggi subito dopo la lettura (Bloom ne mostra l'accesso sul suo cellulare). Dallo studio di quei «santini» è emerso che l'anno scorso il 39 per cento dei minori è morto facendo esplodere autobombe; il 33 per cento combattendo sul campo; il 18 affiancando gli adulti in incursioni contro il nemico, prima di farsi saltare in aria; il 6 per cento in azioni di propaganda ad alto rischio; il 4 gettandosi tra i civili con una cintura esplosiva.

Ancora più sconcertante: il 60 per cento di quei baby killer aveva tra i 12 e i 16 anni; il 6 per cento meno di 12.

**TRA I MINORI «MARTIRI», LA MAGGIOR PARTE MUORE FACENDO SALTARE AUTOBOMBE**

«Dalla nostra ricerca emerge che lo sfruttamento sistematico dei bambini da parte dell'Is è assai più

diffuso di quel che non si pensasse, come lo è in altri gruppi armati mediorientali, in Siria, Pakistan, Libano, Yemen. Non solo: è in continuo aumento. In un anno si sono triplicate le azioni suicide che li hanno visti protagonisti» spiega Bloom. «Ma si sta delineando anche un altro dato nuovo, che contrasta con ciò che sappiamo dei bambini soldato, soprattutto quelli impegnati nelle milizie africane: l'Is non usa i minori come ultima risorsa per rimpiazzare le perdite adulte, o in operazioni dove i bimbi destano meno sospetti, come gli attacchi ai bersagli civili. Li sfrutta accanto agli adulti, nelle stesse operazioni militari. Secondo le nostre stime, al momento ci sono quasi duemila ragazzini che combattono per il Califfo. E sono ancora più numerosi quelli in fase di addestramento».

**Come li preparano alla guerra?**

«Nel territorio conquistato, l'Is ha il totale controllo delle scuole, dove si svolge un doppio tipo di insegnamento. Da un lato l'iniziazione all'Islam radicale e all'odio verso i suoi nemici primari: occidentali, sciiti, yazidi... Dall'altro l'addestramento alle armi: intere scolaresche di mini-soldati in tuta mimetica, che scimmiottano il gergo militare. Si allenano gli alunni alla più fiera crudeltà: l'australiano Khaled Sharrouf ha postato su Facebook la foto di suo figlio piccolo che solleva una testa mozzata. E alla più accesa competizione: diventare un «cucciolo di leone» è un privilegio da conquistare con gli artigli, perché solo i migliori sono scelti per uccidere ed essere esibiti in video «promozionali». Come quello girato l'anno scorso a Palmira: 25 soldati siriani freddati da 25 bambini, alcuni dei quali non avevano più di 10 anni. Invece i ragazzini meno portati per il sangue hanno incarichi collaterali nell'ideologia del terrore: chi dà meno nell'occhio diventa spia e delatore; chi è più comunicativo fa propaganda...».

**Insomma, ideologia e kalashnikov: una formazione più articolata di quella dei bambini soldato in Africa.**

«Le milizie in Liberia, Uganda, Sierra Leone non hanno scuole e tanto meno una dottrina e una visione a lungo termine: usano i bambini come carne da macello. L'Is invece mira a costruire un vero Stato, quindi deve guardare lontano. Formare soldati, certo, ma pure i futuri quadri».

**Anche nell'immediato, però, i bambini offrono vantaggi...**

«Hanno un'enorme risonanza sui media, sono più semplici da manipolare, hanno uno scarso senso del rischio, sono meno sospettosi e insospettiscono meno le loro vittime... Ma presentano anche indubbi inconvenienti: si distruggono più facilmente e, per mancanza d'esperienza, commettono più errori. Cambiano più spesso idea all'ultimo momento: è appena successo in Nigeria, dove una dodicenne, cooptata da Boko Haram a suon di stupri, si è strappata al dunque la cintura esplo-



## Farida, schiava in fuga dall'Is

LA SCHIAVA BAMBINA DELL'ISIS. SCRITTO DA FARIDA, LA GIOVANISSIMA PROTAGONISTA, E DA ANDREA HOFFMANN, SCRITTRICE E GIORNALISTA TEDESCA (NELLA FOTO) USCIRÀ IL 19 APRILE PER PIEMONTE (PP. 235, EURO 16,50). È LA STORIA VERA DI FARIDA, IRACHENA YAZIDA, IL CUI VILLAGGIO VENNE ATTACCATO DAI GUERRIGLIERI DELL'IS NELL'AGOSTO 2014: TUTTI GLI UOMINI FURONO UCCISI. TUTTE LE DONNE RAPITE. LEI VENNE VENDUTA AL MERCATO DELLE SCHIAVE E HA SUBITO OGNI FORMA DI ATROCITÀ. MA SCALCIA, MORDE: È UN OSSO DURO. E COMINCIA LA SUA FUGA